



Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici
Piazza Garibaldi, 4 - 13039 TRINO (VC)
Cod. Fisc. e P.IVA 00318270022
Tel e Fax 0161 803428



Centro di Servizio
per il Volontariato
della Provincia di Vercelli

PAGINE IN LIBERTÀ'

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore : Marina Boido – Vicedirettore : Laura Cabiati – Email: avgiatrino@libero.it - Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vercelli

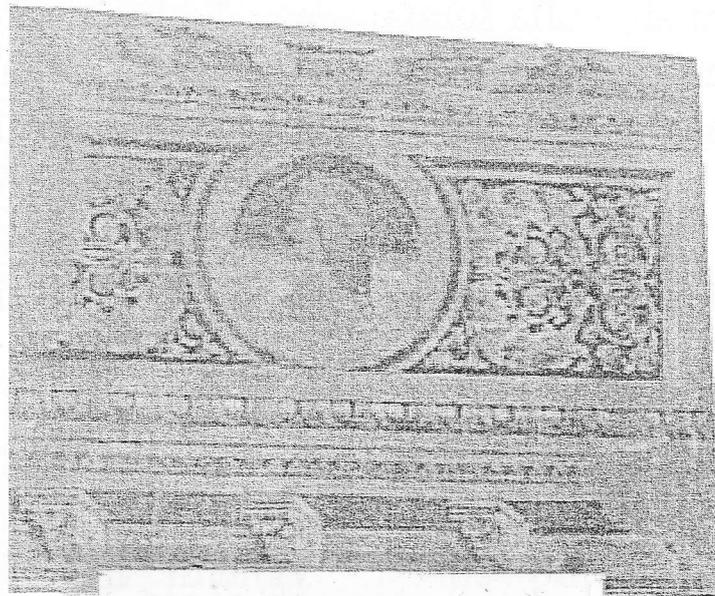
Anno 12 Numero 4

Settembre 2006

Notizie di rilievo:

- *Tempus Fugit*
- *Lettere al Direttore*
- *Nella storia*
- *L'editoriale*
- *Il voto alle donne*
- *Trino in Piazza*
- *Vita Associativa*
- *Inaugurazione*
- *Domande e risposte*
- *Poetando*
- *La pagina del divertimento*
- *Mare*
- *Omaggio ad un'amica*
- *Il racconto...*
- *Al Cuoco! Al Cuoco!!*

INAUGURATO IL PALAZZO PALEOLOGO DI TRINO



Venerdì in Biblioteca: Tempus Fugit (il tempo fugge)

Venerdì 26 maggio, nell'ambito dei "Venerdì in biblioteca" presso la Biblioteca Civica di Trino, si è svolta una curiosa lezione sugli orologi e sul tempo che passa.

A farci da guide sono stati Giuseppe Demichelis e Giancarlo Sali, che con molta passione e con qualche battuta ironica, ci hanno raccontato l'evoluzione dell'orologio.

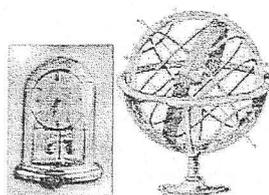
La realizzazione della serata è da attribuire a Bruno Ferrarotti che, nell'autunno 2005 visitò a Trento la mostra dal titolo "Orologeria antica italiana dal XV al XVIII secolo" dove scoprì un manoscritto di Padre Michelangelo Castaldi da Trino Vercellese.

Padre Michelangelo era una frate, che costruì una piccola sveglia contribuendo a dare un contributo all'orologeria italiana.

Ma torniamo alla serata, senza dubbio molto interessante, oltre alle numerose informazioni sulla Terra e sul Sole, il tempo è passato veloce. Tra i vari tipi di orologi elencati, c'è ne uno molto singolare, costruito a metà del 1700 dal medico naturalista svedese Carl Von Linnè, era un orologio floreale, ad ogni ora del giorno si schiudeva un fiore, in questo modo il medico riuscì a documentare le ventiquattro ore; questo tipo di orologio venne copiato ed esportato in Europa, e realizzato nei giardini dei nobili. Giancarlo Sali invece, si è addentrato nei meandri degli orologi da polso, snocciolando dati tecnici e marche famose di orologi.

L'appuntamento con i "Venerdì in Biblioteca" sarà per l'autunno prossimo.

Marina Boido



LETTERE AL DIRETTORE

Iniziamo la rubrica intitolata “*Lettere al Direttore*” con una lettera di una nostra affezionata lettrice di cui pubblichiamo il testo.

Aspettiamo le vostre lettere, i vostri commenti e le vostre critiche che potrete indirizzare a: Avgia – P.zza Garibaldi 4 – 13039 Trino, oppure potete mandare un’ email’ a: avgiatrino@libero.it

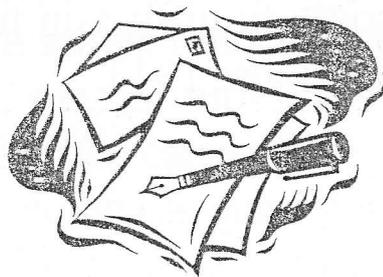
Ai ragazzi ed a tutti i volontari i miei complimenti per l’intelligente e interessante giornalino, inoltre un grazie di cuore per spedirmeli sempre !

Spero di poter venire presto a trovarvi.

Pertanto vi faccio tanti auguri per Trino in Piazza e vi saluto tutti con affetto.

Adriana Mugetti Carbone

Giugno 2006



NELLA STORIA

Armistizio di Cassibile Accordo che stabiliva le condizioni dell'armistizio chiesto dall'Italia agli Alleati dopo la caduta del regime fascista.

Fu firmato a Cassibile, in provincia di Siracusa, il 3 settembre 1943 alla presenza del comandante delle forze alleate Eisenhower dai generali Giuseppe Castellano, per l'Italia, e Walter Bedell Smith, per gli Alleati. L'armistizio, articolato in 12 punti, prevedeva che l'Italia si ritirasse dalla guerra e dall'alleanza con la Germania e consegnasse la flotta e gli aerei nelle basi meridionali agli Alleati.

L'Italia si impegnava inoltre ad accettare le direttive di ordine politico ed economico che sarebbero state comunicate in un secondo tempo.

Secondo gli accordi l'armistizio doveva essere divulgato sei ore prima dell'imminente sbarco angloamericano sulle coste italiane, ma una serie di fraintendimenti tra le parti costrinse a rinviare l'operazione.

La notizia dell'armistizio fu diffusa in tutto il mondo da "Radio New York" l'8 settembre 1943.

*L'EDITORIALE: Concerto della banda alla Cascina
Guglielmina*

Domenica 4 giugno alle ore 17,30, nella magnifica cornice della Cascina Guglielmina, si è svolto il concerto per la festa della Repubblica con la Banda Cittadina "G. Verdi" diretta da Bruno Raiteri.

Inoltre era stato predisposto un servizio di bus navetta con partenza dalla sede della Partecipanza in via Vercelli per accompagnare il pubblico al concerto.

Prima di iniziare lo spettacolo, Bruno Ferrarotti, membro della banda musicale cittadina e Primo Conservatore della Partecipanza, ha dato il benvenuto al pubblico, dicendo che al termine del concerto sarebbe stato distribuito alle donne un volume dal titolo: "1946 - 2006 Testimonianze a sessant'anni dal diritto di voto per le donne italiane", edito dalla Camera dei Deputati e curato da Miriam Mafai.

Il volume è stato presentato a Montecitorio l'8 marzo di quest'anno. Dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli, c'è stato un applauso per il vice direttore Giuseppe Fracassi, assente per un'indisposizione, e sostituito dal giovane Dario Bertoli, che ha tentato di seguirne le orme, mettendocela tutta.

Il programma è poi continuato con l'esecuzione di brani famosi, come l'Ouverture tratta dall'opera "Il Flauto Magico" di Mozart, in occasione del 250° anniversario della nascita dell'artista, per continuare con celebri canzoni napoletane dell'800, per poi fare un salto in Argentina con "Libertango" di Astor Piazzolla che ha ricevuto un bis, concludendo così il concerto. Al termine dello spettacolo è stato offerto ai presenti un piccolo rinfresco con i membri della banda.

Marina Boido

1946 – 2006: il diritto di voto alle donne compie 60 anni

Questo articolo non vuole parlare di politica, ma vuole ricordare che sessant'anni fa, per la prima volta le donne votarono.

Sono già passati sessant'anni, da quando le donne votarono per la prima volta, finalmente anche le donne potevano esprimere la loro idea politica.

Non era solo un diritto sancito dallo Stato era una conquista, e così il 2 giugno 1946, durante il referendum tra Monarchia e Repubblica, le donne per la prima volta votarono, ma ancora più importante fu l'obiettivo al quale alcune donne ambivano: far parte dell'Assemblea Costituente, che avrebbe scritto la Costituzione.

Le donne in politica erano poche, ma ben presto diventeranno parte integrante della società, o meglio "l'altra metà del cielo", per dirla con una definizione antipatica e senza senso, le donne erano protagoniste della vita pubblica italiana.

La storia del diritto di voto alle donne ha radici lontane, nel 1871 Giovanni Lanza propose "le donne potranno mandare il loro voto per iscritto", le donne non potevano presentarsi ai seggi, se non per le amministrative.

Le fa eco Agostino Depretis, che nel 1881 chiede che le donne votino solamente alle amministrative, diritto che slittò al 1924.

Il Duce riconobbe sulla carta il diritto di voto alle donne solo per le amministrative, ma fu solo propaganda, in quanto la dittatura aveva deciso che l'elezione di donne alla guida di comuni e province dovesse avvenire solo con governatori o podestà.

Ma le battaglie delle donne, non si fermano solo al diritto di voto, ma riguardano anche la carriera lavorativa, come ad esempio

l'entrata nella magistratura, da sempre relegata agli uomini perché "l'idea di essere giudicati da donna provoca un senso di fastidio".

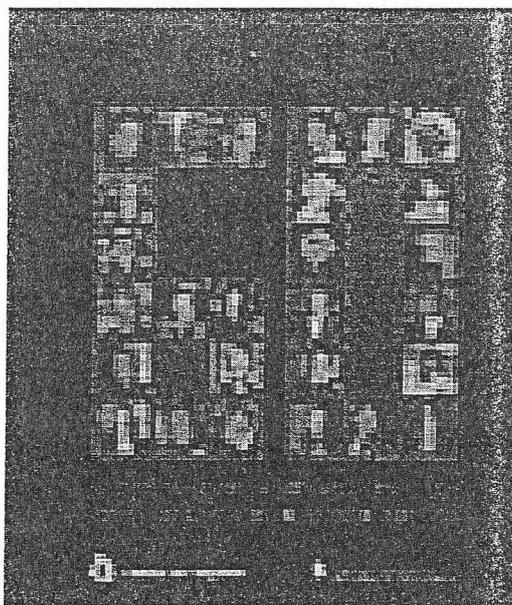
Ma non ci sono solo le donne che vogliono fare l'avvocato, ci sono anche le maestre, le donne medico, le infermiere, ecc..

Negli anni '70 le donne cominciano a far carriera, si incominciano a vedere le prime avvocate, che solitamente si occupano di minori, dirigenti di aziende importanti, insegnanti, giornaliste in video che parlano di moda e cronaca rosa, poi col passare del tempo si occuperanno di cronaca nera e sport, ambiti prettamente maschili.

Solamente alla fine degli anni '90, sono state aperte le porte alla carriera militare, entrano in polizia, carabinieri, guardia di finanza e corpo forestale dello stato.

Chissà se tutte le battaglie fatte dalle donne in questi anni, non portino ad un rinnovamento della nostra società?

Marina Boido



TRINO IN PIAZZA E QUELLA GRAN VOGLIA DI STARE INSIEME

Anche quest'anno ricca domenica quella dell'11 Giugno, per la festa di Trino in Piazza.

La nostra Associazione Avgia ha partecipato con l'entusiasmo di sempre già dal primo mattino e fino al tardo pomeriggio. La giornata è stata una, ma è servito l'intero anno per poter preparare tutto, dall'oggettistica ai prodotti del cucito.

Ed un merito particolare va sicuramente alle volontarie sia per la preparazione durante l'anno che per la partecipazione alla giornata.

Ed anzi sono state il vero motore di tutto, insieme ai ragazzi presenti naturalmente, dispensando quei sorrisi che sono poi la vera cosa importante come regalo per i presenti e come ricordo da portarsi a casa. Perché a fine giornata, si sono fatti i conti certo!

Le offerte ricevute sono, come tutte quelle che l'associazione riceve, di vitale importanza per l'intera organizzazione annuale e per le varie spese da sostenere.

Però la cosa altrettanto vitale è ogni anno rivedere la voglia di poter fare qualcosa, di mettersi in gioco, di proporre, di stare insieme in modo diverso, tra un pizzo ed una tovaglietta, tra un'icona in legno ed un oggetto regalo...

Ho letto la medesima partecipazione nei gesti degli amici dell'Equo Solidale, che sono stati attivi come del resto fanno sempre. Anche quest'anno di fronte a noi, ci siamo tenuti compagnia, chiacchierando ogni tanto sull'andamento degli 'affari'!! Affari di tutto rispetto, con il sorriso di Marina, lo sguardo attento di Tino, le chiacchierate di Domenica e Antonina, ed il gran daffare di Rosanna e di tutti quanti che sono la nostra pubblicità preferita.

Un grazie particolare a Giampiero e Dario, per l'allestimento e per la preparazione di tutto a fine giornata.

Un po' stanchi, ma contenti ed un arrivederci al prossimo anno è il pensiero più vivo che io mi possa augurare. Spero che altrettante persone vogliano dividerlo, perché pazienza se qualche presina da cucina ce la siamo riportata a casa, pazienza per quell'Euro in meno: la voglia di stare insieme non ha prezzo e almeno questa non voglio perderla!

Federica B.

DOMANDE E RISPOSTE

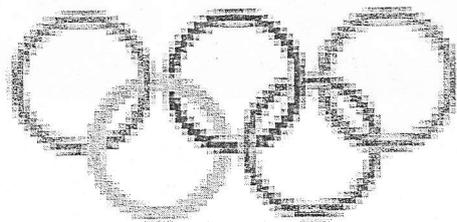
-Cosa rappresentano i cerchi olimpici?-

I cinque anelli intrecciati su fondo bianco costituiscono il simbolo e la bandiera del Comitato internazionale olimpico (Cio) e dei giochi olimpici fin dal 5 aprile 1896, giorno in cui ad Atene furono aperte le prime Olimpiadi dell'era moderna.

A ogni colore corrisponde un continente: blu per l'Oceania, nero per l'Africa, rosso per le Americhe, verde per l'Europa e giallo per l'Asia.

Con questo simbolo il barone francese Pierre de Coubertin, che lo aveva ideato insieme ai Giochi olimpici, voleva sottolineare lo spirito di fratellanza che doveva caratterizzare la manifestazione.

Insieme al bianco del fondo, i colori dei cinque anelli sono anche quelli utilizzati nelle bandiere di tutto il mondo.



POETANDO

Nel mondo, in mezzo a tante cose
belle,
io ne conosco due meravigliose.
Non stanno nel cielo, fra le stelle
ma quaggiù in terra, con molte,
altre cose.
Presso la gente d'ogni condizione,
e si chiaman di nome acqua e
sapone.
L'acqua che ondeggia
nell'immenso mare,
entro i fiumi, i torrenti e le riviere.
Che feconda orti e prati, fa girare
macchine di mulini e di cartiere.
L'acqua che sembra avere una
favella,
l'acqua che sempre fugge, oh
com'è bella!
Ma quando il pregio suo poi si
congiunge
con quello del sapone, è triplicato.
Odiono entrambi tutto quel che
unge,
che appiccica, che offende
l'odorato;
odian le macchie, aborranò il
sudore,
e dan freschezza, sanità, candore.
E voi pur siete belli, o ragazzetti,
quando al mattino a scuola
ritornate
con le mani, col viso e il

collonetti, con le gaie testine
pettinate,
con le rose del sangue accese in
viso
spirando intorno a voi gioia e
sorriso!
Pur io conosco più d'un scolafo
che l'ha a morte con l'acqua e col
sapone.
E invece di lavarsi, gli è più caro
andar a scuola senza colazione;
e ci va infatti, come s'è levato,
colla faccia color di cioccolato.
Ragazzi miei, se tra i compagni
vostri
c'è per caso un ragazzo così fatto
che all'acqua ed al sapon tant'odio
mostri
e non voglia lavarsi a nessun
patto,
pulitamente stategli lontano
se ciascuno di voi vuol esser sano.
Ma se volete dare al poltronello
quel che gli vien, trovatevi
d'accordo;
stringetevi d'intorno a lui, bel
bello,
e senza tema che diventi sordo
tutti a una voce, in tono di
canzone,
gridategli sul viso.: "Acqua e
sapone!".

LA PAGINA DEL DIVERTIMENTO

A scuola

"Bene, Carletto: ora spiegami cos'è l'apice."

"Un animalice che fa il mielice."

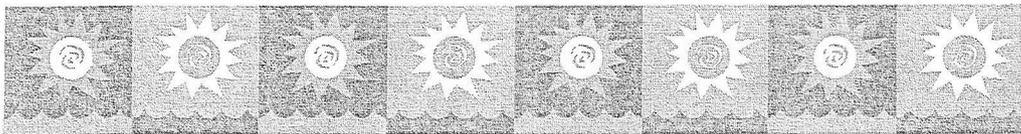
L'aria di montagna

La moglie chiede al marito:

"Abbiamo le gomme dell'auto sgonfie, caro, perchè non le facciamo gonfiare?"

E il marito:

"Le faremo gonfiare in montagna dove l'aria è più buona!"



VITA ASSOCIATIVA

Con questo articolo, desideriamo far conoscere ai nostri lettori le attività che si svolgono nel nostro centro.

Noi ragazzi e volontari, all'A.V.G.I.A., facciamo delle attività: musica, cucito, perline, tappini, ecc...

L'attività musicale, può sembrare semplice, ma in realtà non lo è, bisogna suonare a tempo, non accavallare gli strumenti l'uno con l'altro, avere il senso del ritmo.

Anche per tutti gli altri lavori valgono le stesse cose, nel cucito così come nella falegnameria, o in altre attività ci vuole impegno e dedizione.

Queste potrebbero sembrare cose di poca importanza intellettuale, quasi una perdita di tempo...

In realtà, la loro grandissima importanza consiste nel capire, facendole, che esse non sono attività inutili, banali, ma che, come tutte le buone cose, sono fattibili solo con la volontà, la quale permette di conseguire buoni risultati.

Marina e Laura



INAUGURAZIONE DEL PALAZZO PALEOLOGO ALERAMICO DI TRINO

Nei giorni 23, 24 e 25 giugno, sotto un caldo torrido, mitigato in un secondo tempo da un temporale, si è svolta l'inaugurazione del Palazzo Paleologo Aleramico sito in Piazza Garibaldi. La manifestazione, organizzata dal Comune di Trino, dalla Provincia di Vercelli e dall'Associazione Terre d'Acqua, ha riscosso un notevole successo di pubblico.

Il Palazzo, costruito in stile moresco, risalente presumibilmente al 1152, come residenza del Marchese del Monferrato, e in un secondo tempo il Duca di Savoia è un autentico gioiello di architettura.

Il canonico Giuseppe Raviola nel suo volume dal titolo "Monografia della città di Trino dai tempi primitivi ai giorni nostri", sottolinea l'importanza del palazzo paleologo con queste parole: "Gli stemmi ed i ritratti lungo le sale e le pitture esterne lo comprovano. Da qualche anno fu restaurato in parte questo vecchio ma immenso palazzo, che conserva ancora tre lati in giro dei quattro di cui constava. Questo palazzo è un monumento delle vetuste grandezze di Trino. Nella recente ricostruzione vennero del tutto cancellate le antiche pitture, e noi, che fummo testimoni, per mantenere la verità storica, abbiamo fatto copiare e poi fotografare il ritratto di Bonifacio VI, come a suo luogo si dirà".

Ma veniamo alla festa di inaugurazione, alla quale hanno collaborato tre istituti scolastici: l'Istituto Alberghiero "Lanino" di Trino, l'Ipsia di Vercelli e la Scuola Media "Ferrari" di Trino.

Venerdì 23 giugno in Piazza Audisio alle ore 19,30 alla presenza delle autorità, si è aperta la festa con la presentazione da parte dei tre presidi delle sopra citate scuole che hanno partecipato a

“Scuola e forme e scuola delle forme” nell’ambito del progetto “Morfè” organizzato dalla Provincia di Vercelli.

Sabato 24 giugno per le vie del centro, sotto un cielo plumbeo, che ben presto si è trasformato in un temporale, si è svolta la sfilata, era presente la banda musicale di Santhià con le majorette.

Domenica 25 giugno alle ore 19,00 alla presenza delle autorità e della popolazione, è avvenuta l’inaugurazione del Palazzo Paleologo .

Il cortile dell’edificio sembra un chiosco di un convento, se non fosse per i palazzi che vi si affacciano; dà un senso di quiete e di solitudine.

Provate per un istante a immaginarvelo con le dame che parlano piano piano, passeggiando lentamente, mentre gli uomini, chiusi in qualche sala del castello discutono animatamente e preparano una battaglia.

Ci accoglie una dolce musica, e piano piano ci addentriamo nelle sale del castello, fra le altre cose c’è anche l’ascensore per i disabili, ovviamente fuori uso, ma si spera che entri in funzione al più presto.

Al primo piano scorgo tre uomini vestiti da spadaccini che parlano fra loro, dopo un po’ sento un rumore di spade, uno di loro è a terra, ma... cosa succede?

Niente paura, sono delle comparse in abiti d’epoca che fanno finta di duellare.

In un’altra stanza, ci sono quattro gentili donzelle che ballano su musiche del ‘500 con dei campanellini ai polsi.

La festa si è conclusa con i fuochi artificiali.

Marina Boido



OMAGGIO AD UN'AMICA

Ho voluto aspettare che il tempo mi leccasse le ferite.

Ho voluto che da quel 11 luglio trascorressero dodici mesi, prima di scrivere quello che sento.

Dodici lunghi mesi per far sì che l'emozione non mi tradisse, perché non volevo che l'emotività mi togliesse la lucidità di pensiero.

Ora a distanza di quasi un anno voglio dirti alcune cose, cose che tu già conosci, ma che per alcune persone possono sembrare stupide, inutili, infantili, perché per alcuni tu eri solo un CANE, ma tu eri il mio CANE, la mia amica, la mia amica fedele che non mi ha mai tradito, che non ha mai voluto nulla in cambio se non il mio affetto. Ora a distanza di quasi un anno sento il dovere di dirti solamente una parola GRAZIE

GRAZIE per l'affetto che mi hai regalato

GRAZIE per la tua fedeltà

GRAZIE perché mi hai insegnato CHE ci si può intendere anche solo con la forza dello sguardo

GRAZIE per essere stata l'ultimo ricordo vivente di FLAVIO

GRAZIE per avermi ascoltato nelle lunghe passeggiate alla domenica mattina

GRAZIE per avermi fatto capire che è meglio avere un cane per amico che un amico cane

GRAZIE per avermi aiutato a non compiere quella che sicuramente sarebbe stata la sciocchezza più grande della mia vita.

CIAO mia inseparabile amica, dimenticarti non sarà semplice perché nel mio cuore un posto per te ci sarà sempre.

TI ASPETTO nei miei sogni. CIAO KELLY. Davide



I NOSTRI BAGNI SONO DAVVERO PER TUTTI

“I nostri bagni sono davvero per tutti”, recita il titolo.

Tempo di vacanza, di mare, di sole quello appena passato, dunque il titolo ci sta!

Ma cosa vuol dire? Sarà la trovata della musica in spiaggia per divertire grandi e piccini oppure qualche sdraio in più in prima fila nelle già tanto affollate spiagge italiane.

No, un'altra cosa; un bell'insero tratto da 'La Stampa' del mese di giugno; parla di mare, parla di un esempio di sensibilità da parte dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Finale Ligure, on la collaborazione delle associazioni di volontariato 'Abc Liguria' e 'Dopodomani Onlus', sulla riviera di Ponente della nostra bella Liguria.

Un esempio che si vorrebbe leggere più spesso; perché nel mare blu della Liguria c'è spazio per tutti: alla signora Maria piace nuotare per mantenere un po' la linea, al signor Piero appassionato di pesca subacquea piacciono i profondi fondali e a Gigetto quel colorato salvagente ancora troppo grande per lui

L'immagine della tipica famiglia al mare.

E chi non l'ha mai vista.

C'era anche un ragazzo, un mattino. Me lo ricordo.

A lui piaceva camminare; la spiaggia se l'era fatta ormai tutta, chissà come faceva, la sabbia bruciava troppo al pomeriggio.

Non parlava mai, ma dai movimenti delle braccia era felice. Vorrei proprio vederlo sulla carrozzina!

Sull'acqua, dico! Perché l'acqua è per tutti.

A Finale Ligure l'han pensata così, una specie di bici a tre ruote che va sulla sabbia e che va anche sull'acqua e ha anche due comodi braccioli.

Magari anche altre spiagge lo faranno. Una bella iniziativa. Così non ci meritiamo solo la bandierina per il mare pulito, di cui ogni tanto si sente parlare; una bandierina ad alto contenuto sociale è anche meglio!

Federica B.



IL RACCONTO: IL CASTELLO

Sembra una serata d'estate come tante altre, calda e afosa, vagamente ricorda la festa patronale di S. Bartolomeo, ma non è così.

Non si vedono bambini capricciosi che chiedono la moneta per andare in giostra; i bambini ci sono, ma chiedono ai loro genitori: "Dove andiamo?" "A vedere il castello" risponde dolcemente una mamma.

Mi avvicino con passo svelto presso Piazza Garibaldi, il luogo della festa, noto che il campanile di San Domenico e il convento

omonimo sono illuminati, quasi ad accogliere dopo tanto tempo il ritorno del Palazzo Paleologo.

Entro nel cortile, ma ciò che mi colpisce è la tranquillità del luogo, che sembra volermi accogliere tra le sue mura.

Il castello è bello, anche con le stanze spoglie che sembrano parlarmi di una storia lunga secoli e secoli.

Ho dimenticato per un attimo di vivere nel duemilasei, e mi pare di intravedere tra le persone proprio lui, il padrone di casa: Messer Paleologo.

E' appena tornato dalla seconda crociata, quella dove è stato nominato Re di Tiro, e sta raccontando la sua esperienza ad un suo amico.

Percorrendo il corridoio, scorgo tre uomini che parlano tra loro, tutto d'un tratto sento un rumore di spade, uno dei tre è a terra.

Non è morto, è solo una finzione, in realtà sono gli spadaccini fidati del Paleologo.

Stanno facendo una dimostrazione su come difendere il loro Signore, sono sempre con lui, e anche ora che sta parlando, un gruppo lo circonda.

Sentite questa musica ?

Andiamo a vedere che succede !!

Guardate, ci sono quattro gentili donzelle che stanno danzando, guardate come sono leggiadre, morbide nei movimenti, sembrano farfalle che volano di fiore in fiore.

Abbasso lo sguardo nel cortile, no, non è possibile, anche qui !! lo vedete quell'uomo, si proprio quello, con la barba lunga vestito come un mendicante, diffidate di lui, è un ebreo che chiede continuamente denaro.

Credo che questa sera, me la ricorderò fin che campo.

Ho sfogliato un libro di storia che mi appartiene, una storia che dura da tempo, e che sarebbe bene tramandare di generazione in generazione.

Marina Boido

AL CUOCO ! AL CUOCO !!



Sorbetto alle fragole

Ingredienti :

2kg di fragole

450gr di zucchero

Mezzo limone

Foglie di menta

Panna montata

Mettere in freezer per 3 ore

Ricetta :

Passa velocemente le fragole sotto l'acqua fredda e mondale, poi nel passaverdure per ottenerne il succo puro. Aggiungi lo zucchero e mescola fino a che questo risulterà completamente sciolto e aggiungi il succo di limone. Versa il tutto in uno stampo da plumcake e riponilo in freezer per 3 ore.

Forma delle palline con un l'apposito utensile per il gelato e disponile in quattro coppete con della panna montata e foglioline di menta.